



Università degli Studi di Ferrara

LINGUA E LETTERATURA LATINA I
a.a. 2017/2018

Docente: Beatrice Larosa

Marco Tullio Cicerone

anno	avvenimenti
106 a.C.	Nacque nel territorio di Arpino e si considerò sempre quasi un continuatore del conterraneo Caio Mario
81–80 a.C.	prime orazioni (la <i>pro Quinctio</i> a 25 anni)
79 a.C. 77 a.C.	viaggio in Grecia sposò Terenzia (prima moglie: 2 figli)
70 a.C.	processo contro Verre (7 orazioni)
63 a.C.	consolato (appoggiato da cavalieri e patrizi; <i>concordia ordinum</i>) e congiura di Catilina (4 orazioni)
58–57 a.C.	Esilio prima a Tessalonica poi a Durazzo (per aver condannato a morte cittadini romani senza regolare processo, secondo la legge del tribuno Clodio).

anno	avvenimenti
57 a.C. 56 a.C.	Rientro a Roma e rivendicazione dei suoi beni con due orazioni. Durante il primo triumvirato allargò il suo progetto di pacificazione sociale e lo sintetizzò, nella <i>Pro Sestio</i> , nella nuova formula di <i>concordia omnium bonorum</i> , patto fra tutti i cittadini onesti.
52 a.C. 51 a.C. 49–48 a.C.	A seguito della morte del tribuno Clodio: Cicerone difese senza successo l'uccisore Milone (<i>Pro Milone</i>). Proconsolato in Cilicia Durante la guerra civile appoggiò Pompeo, per poi, alla fine, riconciliarsi con Cesare
47 a.C. 46 a.C. 45 a.C.	Divorzio da Terenzia Allontanamento dalla politica (opere retoriche, filosofiche). Seconde nozze con Publilia, dalla quale divorziò. morte di Tullia
44 a.C.	Idi di marzo: morte di Cesare Attacco ad Antonio con le 14 Filippiche, in difesa della <i>libertas</i> e degli ideali repubblicani, contro ogni dittatura
43 a.C.	Secondo triumvirato: Antonio, Ottaviano e Lepido. Cicerone, presente nelle liste di proscrizione, fu assassinato dai sicari di Antonio, mentre si recava nella sua villa di Formia

Le **orazioni** più significative pronunciate da Cicerone **fino al 63** a.C.:

titolo	contenuti
<i>Pro Sexto Roscio Amerino</i> (80 a.C.)	difesa di Sesto Roscio di Ameria, accusato di omicidio da uomini di Silla
<i>Verrine</i> (70 a.C.)	gruppo di orazioni che denunciano i furti e le nefandezze commessi da Verre, governatore corrotto della Sicilia difeso da Ortensio Ortalo, il più famoso avvocato dell'epoca
<i>4 Catilinarie</i> (63 a.C.)	quattro orazioni che svelano le trame sovversive di Catilina, nobile decaduto ed ex sillano, mente di una congiura contro la <i>respublica</i>
<i>Pro Archia</i>	difesa del poeta Archia di Antiochia, accusato di aver usurpato la cittadinanza romana; Cicerone gli aveva chiesto di comporre un poema che celebrasse il suo consolato

Le orazioni principali successive all'esilio:

titolo	contenuti
<i>Pro Sestio</i> (56 a.C.)	difesa di un tribuno accusato da Clodio di atti di violenza; l'orazione è importante perché vi si teorizza il <i>consensus omnium bonorum</i>
<i>Pro Milone</i> (52 a.C.)	difesa di Milone, accusato di aver ucciso Clodio in uno scontro tra bande rivali; l'orazione, un rifacimento del discorso effettivamente pronunciato, è basata sulla tesi della legittima difesa e del tirannicidio
<i>Filippiche</i> <i>e</i> (44-43 a.C.)	14 orazioni contro Antonio, composte a partire dall'estate del 44, per indurre il senato a dichiararlo nemico pubblico e allontanare da lui Ottaviano

I tre tipi di oratoria nel mondo antico

- 1.deliberativa**, comprende orazioni che mirano a consigliare e sconsigliare. Si tratta di discorsi politici in senato o ai comizi, davanti alle assemblee popolari (*contiones*) e all'esercito (*adlocutiones*);
- 2.giudiziaria**, comprende i discorsi pronunciati in tribunale che mirano ad accusare o a difendere;
- 3. epidittica**, comprende i discorsi di elogio e di biasimo; tra questi a Roma erano particolarmente importanti gli elogi funebri.

Struttura dell'orazione

Un'orazione antica si uniforma a una struttura codificata che prevede la presenza delle seguenti parti principali:

a.exordium (cfr. exordior “comincio”): viene presentata la materia del discorso. Lo scopo di chi parla è ottenere l'approvazione del destinatario e conquistare chi legge o ascolta (*captatio benevolentiae*); lo stile è pertanto teso a *delectare*;

b.narratio: in questa sezione, vengono raccontati i fatti nel modo più chiaro, verosimile e sintetico possibile;

c.argumentatio: l'oratore sottolinea ed evidenzia elementi già affrontati nella *narratio* che siano funzionali alla dimostrazione della tesi ed elenca le ragioni a sostegno della medesima (**confirmatio**);

d.peroratio: l'oratore riassume quanto ha esposto e cerca di suscitare la partecipazione emotiva del destinatario. Lo stile è teso a **movere**.

L'oratoria è rianata in stretta connessione con la storia di Roma e con la carriera politica e forense di Cicerone stesso.

Dai discorsi è possibile ricavare i fondamenti del suo pensiero politico, presentati come antidoto alle violente tensioni sociali:

✓ ***concordia ordinum***: riavvicinamento tra *senatus* ed *equites* per ricompattare la *nobilitas*, ponendo fine agli scontri tra fazioni;

✓ ***consensus omnium bonorum***: proposta di creare una classe dirigente fondata sul rispetto dell'ordine (politico e sociale) e sul senso del dovere.

Le due proposte hanno come presupposto il rispetto e la salvaguardia delle istituzioni repubblicane e del senato.

Le opere retoriche hanno lo scopo di dare una **sistemazione teorica** a conoscenze ed esperienze personali; Cicerone inoltre, trattando il tema della **formazione dell'oratore**, riflette anche sul **ruolo dell'uomo politico**.

Le opere di questo gruppo (***De oratore, Orator, Brutus***):

➤ vengono composte **a partire dal 55 a.C.**, in un periodo in cui Cicerone preferisce tenersi ai margini della politica, dominata dal primo triumvirato;

I dialoghi ciceroniani sono caratterizzati:

- da una “**cornice drammatica**”, ossia un’ambientazione fittizia, ma storicamente credibile;
- dalla scelta, come interlocutori, di **personaggi storici** (politici, oratori o uomini di cultura) o di figure appartenenti alla cerchia di Cicerone.
- L’**impostazione dialogica** permette di approfondire **vari aspetti** di uno stesso tema;
- le discussioni si svolgono all’insegna del **rispetto** e della **tolleranza**.

La prima e la più ampia tra le opere retoriche è il ***De oratore***, dedicata a esaminare il percorso di **formazione** dell'aspirante **oratore**.

Elementi fondamentali del *De oratore*

anno di
composizione

55 a.C.

protagonisti

Marco Antonio e Lucio Licinio Crasso, guide del
giovane Cicerone

nuclei concettuali

Crasso dimostra che per formare un buon oratore
è indispensabile, oltre al talento naturale e a un
bagaglio di conoscenze tecniche, una vasta
formazione culturale;
la forza di persuasione del buon oratore deve
servire a convincere il popolo a piegarsi alla
volontà dei *boni viri*

La seconda delle opere retoriche non ha forma dialogica, ma è concepita come un'**esposizione** in prima persona fatta da Cicerone

Elementi fondamentali dell' <i>Orator</i>	
anno di composizione	46 a.C.
nuclei concettuali	- ritratto dell'oratore ideale - analisi delle tre funzioni dell'oratoria in relazione alla dottrina dei tre stili - trattazione sulla prosa ritmica
le tre funzioni	- <i>docere/probare</i> : informare/dimostrare - <i>delectare</i> : procurare piacere - <i>movere/flectere</i> : commuovere/trascinare
i tre stili	- stile umile, adatto al <i>docere</i> - stile medio, adatto al <i>delectare</i> - stile sublime, adatto al <i>flectere</i>

L'ultima delle opere retoriche ciceroniane getta un ponte tra passato e presente: muovendo dalle **origini della retorica** in Grecia, Cicerone ne ricostruisce lo **sviluppo** nel mondo greco-romano, fino ad arrivare agli oratori a lui contemporanei.

Elementi fondamentali del *Brutus*

anno di
composizione

46 a.C.

protagonisti

Cicerone, Attico, Bruto

nuclei concettuali

- ricostruzione della storia dell'eloquenza greco-romana;
- polemica tra asiani e atticisti: i primi propongono uno stile ridondante (Egesio di Magnesia; a Roma: Quinto Ortensio Orto), ricco di figure retoriche e molto ritmico, i secondi uno stile chiaro, semplice e sobrio (sull'esempio di Lisia)
- proposta di Demostene come modello stilistico

Con il *De republica* entriamo nel gruppo dei **trattati politici**. Ispirandosi alla *Repubblica* platonica e facendo riferimento alle strutture della repubblica romana, Cicerone espone la propria **concezione dello stato**. All'esame del **corpus legislativo** di Roma è dedicato un altro dialogo, il *De legibus*.

Elementi fondamentali del *De republica*

anno di composizione	54 a.C.
protagonisti	Scipione Emiliano, Gaio Lelio, Furio Filo
nuclei concettuali	<ul style="list-style-type: none">➤ le tre forme fondamentali di governo (monarchia, aristocrazia, democrazia), le rispettive degenerazioni (tirannide, oligarchia, oclocrazia) e la costituzione mista di Roma➤ la <i>iustitia</i> e la difesa di Roma dall'accusa di imperialismo➤ il <i>princeps</i> ideale➤ il sogno di Scipione (ultima parte del VI libro, teorie neoplatoniche (Macrobio) sull'immortalità dell'anima)

Composte tra il 46 e il 44 a.C., quando Cicerone è amareggiato da lutti familiari e dall'isolamento politico, le opere filosofiche costituiscono un momento di **riflessione** personale e un tentativo di **divulgazione** filosofica di alto livello.

Cicerone non è un pensatore originale, ma un compilatore che impronta la sua opera su due criteri:

- **eclettismo**: accoglie i contributi validi di ogni corrente filosofica;
- **dossografia**: traccia una rassegna delle opinioni dei vari filosofi su ciascun problema.

titolo	contenuti
<i>Hortensius</i>	esortazione allo studio della filosofia
<i>Tusculanae disputationes</i>	affrontano i temi della morte, del dolore, della tristezza, dei turbamenti dell'animo, della virtù
<i>De officiis</i>	illustra i concetti di <i>honestum</i> e di <i>utile</i> e il loro rapporto
<i>Cato maior de senectute</i>	Catone il Censore si rammarica per il decadimento fisico e l'impossibilità di partecipare alla vita politica causati dalla vecchiaia; teorizzazione dell' <i>humanitas</i> ed esaltazione dell' <i>otium</i>
<i>Laelius de amicitia</i>	riflessione sull' <i>amicitia</i> : oltre alla sua funzione politica (creazione di una rete di supporto) Gaio Lelio indaga il sentimento che lega la volontà degli amici, riconducendolo ai fondamenti etici della società

Tre delle opere filosofiche approfondiscono problemi collegati alla religione:

titolo	contenuti
<i>De natura deorum</i>	esame di varie posizioni filosofiche sugli dèi, in particolare quella epicurea, quella stoica (per cui Cicerone propende) e quella scettica
<i>De divinatione</i>	sull'arte divinatoria: Cicerone oscilla tra denuncia della falsità di alcune pratiche e necessità del loro mantenimento per controllare i ceti inferiori
<i>De fato</i>	trattazione della dottrina stoica del fato, cioè del destino prestabilito dal <i>logos</i> divino che ordina il mondo; riflessione sulla libertà e sulla responsabilità etica

Una delle eredità più importanti consegnate ai posteri dal pensiero ciceroniano è l'ideale di *humanitas*, definito dalle seguenti caratteristiche:

- dominio della **ragione** su sentimenti, passioni, impulsi;
- **equilibrio, affabilità, tolleranza** nei rapporti umani;
- **cultura enciclopedica** (letteratura, filosofia, storia, diritto e al vertice della piramide la retorica);
- **senso di dovere verso lo Stato.**

Lo **stile** delle **orazioni** e dei **trattati**

ambito	caratteristiche
lessico dei trattati	<ul style="list-style-type: none">➤ neologismi, introdotti per tradurre i termini greci della filosofia e dell'oratoria➤ lessico astratto destinato a divenire patrimonio della tradizione culturale europea
lessico delle orazioni	si fonda sull'uso corrente dei romani colti, evitando forme arcaiche e colloquiali
sintassi	periodi complessi, ma chiari e razionalmente organizzati, fondati sulla subordinazione, con attenzione ai rapporti gerarchici delle subordinate rispetto alla principale (<i>concinntas</i>)

Le **lettere** (scritte tra il 68 a il 43 a.C.) si suddividono in **4 gruppi** in base ai destinatari:

- *Ad familiares;*
- *Ad Atticum;*
- *Ad Quintum fratrem;*
- *Ad Marcum Brutum.*

Le lettere di Cicerone **non** sono state concepite **per la pubblicazione**; solo in un secondo momento l'oratore decide di pubblicarle, progetto che verrà realizzato dopo la sua morte dal liberto **Tirone**, suo segretario.

L'epistolario ci mostra quindi il volto privato, autentico, talvolta anche poco edificante del grande personaggio pubblico.

L'epistolario ciceroniano rivela la sua **destinazione pratica** anche nello **stile**, molto diverso da quello delle opere concepite in vista della pubblicazione:

ambito	caratteristiche
lessico	<ul style="list-style-type: none">➤ grecismi, segno della cultura bilingue di Cicerone e del suo ambiente➤ diminutivi, tratto tipico del parlato➤ alcune forme non classiche
sintassi	<ul style="list-style-type: none">➤ prevalenza della paratassi➤ ellissi di alcuni elementi, a testimonianza del carattere immediato della comunicazione



Possedimenti romani nel 121 a.C.

Territori sotto influenza di Roma

Conquiste romane fino al 44 a.C.

Antonio e Ottaviano

- La morte di Cesare, vittima dei fautori della legalità repubblicana, determina un improvviso vuoto di potere e suscita lo sconcerto della plebe.
- Per garantire l'ordine pubblico e mantenere il controllo politico:
 - Marco Antonio, luogotenente di Cesare, fa ratificare il testamento del dittatore e ne onora la memoria con un funerale pubblico (propaganda ostile ai cesaricidi);
 - Gaio Giulio Cesare Ottaviano, nipote e figlio adottivo di Cesare, tenta di guadagnarsi il favore della plebe e del senato (ergendosi a difensore della legalità).

- Nel 43 a.C. Ottaviano, alla guida di un esercito personale, si unisce alle truppe consolari per sconfiggere Antonio, che a Modena rivendica il controllo sulla Cisalpina; Ottaviano punta a presentarsi come rappresentante della legalità e a screditare Antonio; tra i due è in corso una lotta spietata per raccogliere l'eredità politica di Cesare.
- Ma presto Ottaviano cambia tattica: marcia su Roma, si fa eleggere console e insieme ad Antonio e Marco Emilio Lepido dà vita al secondo triumvirato.

- Il secondo triumvirato:
 - ✓ si configura come una magistratura ufficiale di cinque anni, riconosciuta dal senato e dal popolo;
 - ✓ definisce le aree di influenza dei triumviri: l'Oriente per Antonio, la Spagna per Ottaviano, l'Africa per Lepido, mentre l'Italia resta in comune.

I rapporti tra i triumviri sono da subito tesi. Eliminati gli avversari politici con le liste di proscrizione e sconfitti i cesaricidi a Filippi, gli attriti sfociano nella **guerra civile**.

anno	avvenimenti
42 a.C.	a Filippi Ottaviano e Antonio sconfiggono i cesaricidi Bruto e Cassio
40 a.C.	guerra di Perugia : Ottaviano sconfigge Lucio e Fulvia, fratello e moglie di Antonio, che alimentano il malcontento nei suoi confronti per le espropriazioni di terreni da destinare ai veterani di Filippi; riconciliazione tra Ottaviano e Antonio a Brindisi
37 a.C.	alleanza tra Antonio e Cleopatra , regina d'Egitto
36 a.C.	Ottaviano sconfigge Sesto Pompeo a Nauloco, Antonio fallisce contro i Parti
34 a.C.	propaganda di Ottaviano contro Antonio, accusato di sacrificare gli interessi di Roma all'amore di Cleopatra e di aspirare a un potere personale
31 a.C.	ad Azio Ottaviano sconfigge la flotta di Antonio e Cleopatra

Dalla Repubblica al principato

Conquistato il potere dopo anni di tumulti, **Ottaviano** si propose un **duplice obiettivo**

Consolidare la propria **autorità**

Concentrò nella sua persona **cariche e facoltà** che lo rendevano di fatto onnipotente

Garantire la **continuità formale** delle istituzioni repubblicane

Si presentò come restauratore dell'ordine e della moralità antichi

Ottaviano si propone di restaurare (almeno in apparenza) la legalità istituzionale e dare fondamento giuridico al proprio potere. Le tappe fondamentali di questo lungo processo sono le seguenti:

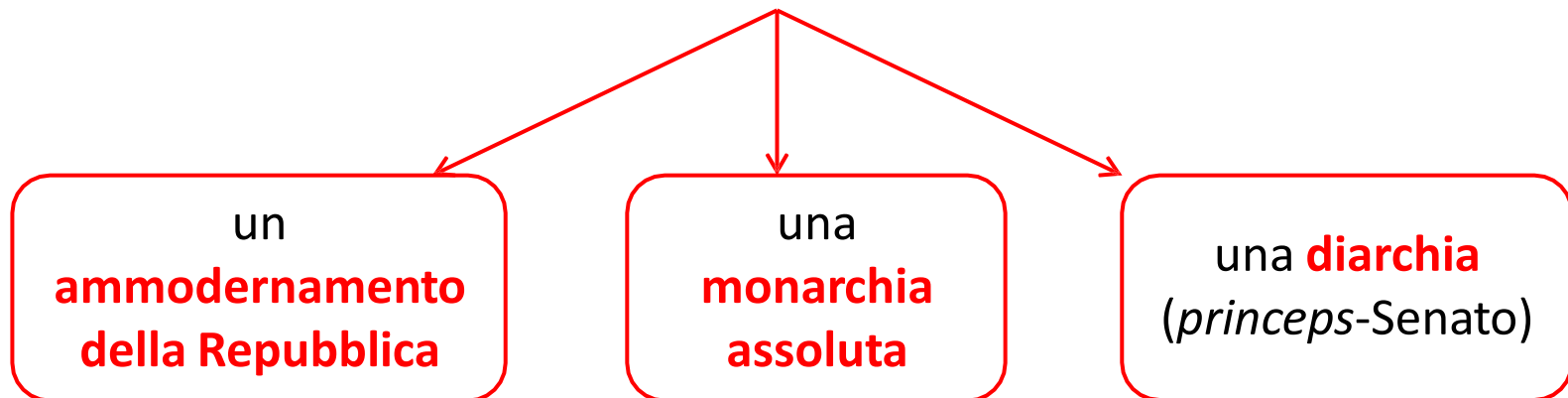
anno	titoli e prerogative di Ottaviano
27 a.C.	<ul style="list-style-type: none">➤ <i>princeps senatus</i>: Ottaviano ha il diritto di prendere la parola per primo in senato➤ <i>Augustus</i>: Ottaviano gode del favore degli dèi e lo assicura a Roma
23 a.C.	<ul style="list-style-type: none">➤ <i>imperium proconsulare</i>: Ottaviano ha piena autorità militare e civile su tutto il territorio➤ <i>tribunicia potestas</i>: Ottaviano può convocare le assemblee, proporre leggi, esercitare il diritto di veto
12 a.C.	<ul style="list-style-type: none">➤ <i>pontifex maximus</i>: Ottaviano è garante della <i>pax deorum</i>

La forma di governo inaugurata da Augusto viene definita

principato:

Augusto era *princeps senatus* e *princeps civitatis*
(«primo del Senato e dello Stato»)

La **natura del principato** è **oggetto di discussione** tra gli storici: si possono individuare tre posizioni. Il principato può essere



Augusto mantiene formalmente l'assetto istituzionale repubblicano, ma esautorava progressivamente il senato, concede spazio a cavalieri e liberti, controlla l'assegnazione delle magistrature.

In particolare:

- ai **senatori** assegna il governo annuale di alcune province e la prefettura urbana;
- ai **cavalieri** riserva il governo annuale delle restanti province, la prefettura dell'annona e la prefettura del pretorio (la guardia scelta dell'imperatore);
- ai **liberti** assegna l'amministrazione del tesoro personale dell'imperatore.

La riorganizzazione dello Stato

Augusto riformò lo Stato, **decentrando** le funzioni amministrative e **accentrando** il potere nelle sue mani

Furono creati nuovi organi di governo: le **prefetture**

- Il **prefetto urbano** era incaricato dell'amministrazione di Roma
- Il **prefetto dei vigili** svolgeva funzioni di polizia
- Il **prefetto dell'annona** provvedeva all'approvvigionamento
- Il **prefetto del pretorio** gestiva la sicurezza personale del principe

La riorganizzazione dell'esercito

Augusto **ridusse le legioni** da 50 a 25 e introdusse un **reclutamento volontario** regolare

Per impedire che i generali formassero eserciti personali, dispose il **trasferimento frequente** degli ufficiali

Creò un corpo speciale di 9000 soldati scelti, i **pretoriani**, incaricati di proteggere la sua persona



La coorte pretoria divenne così potente da **condizionare la stessa politica imperiale**

La politica economica

La politica economica di Augusto fu di stampo prevalentemente **liberista**: egli si astenne da un intervento diretto nei commerci

Per sostenere la spese dello Stato, fu necessario **coniare più monete**

Monete di rame

Coniate dal Senato

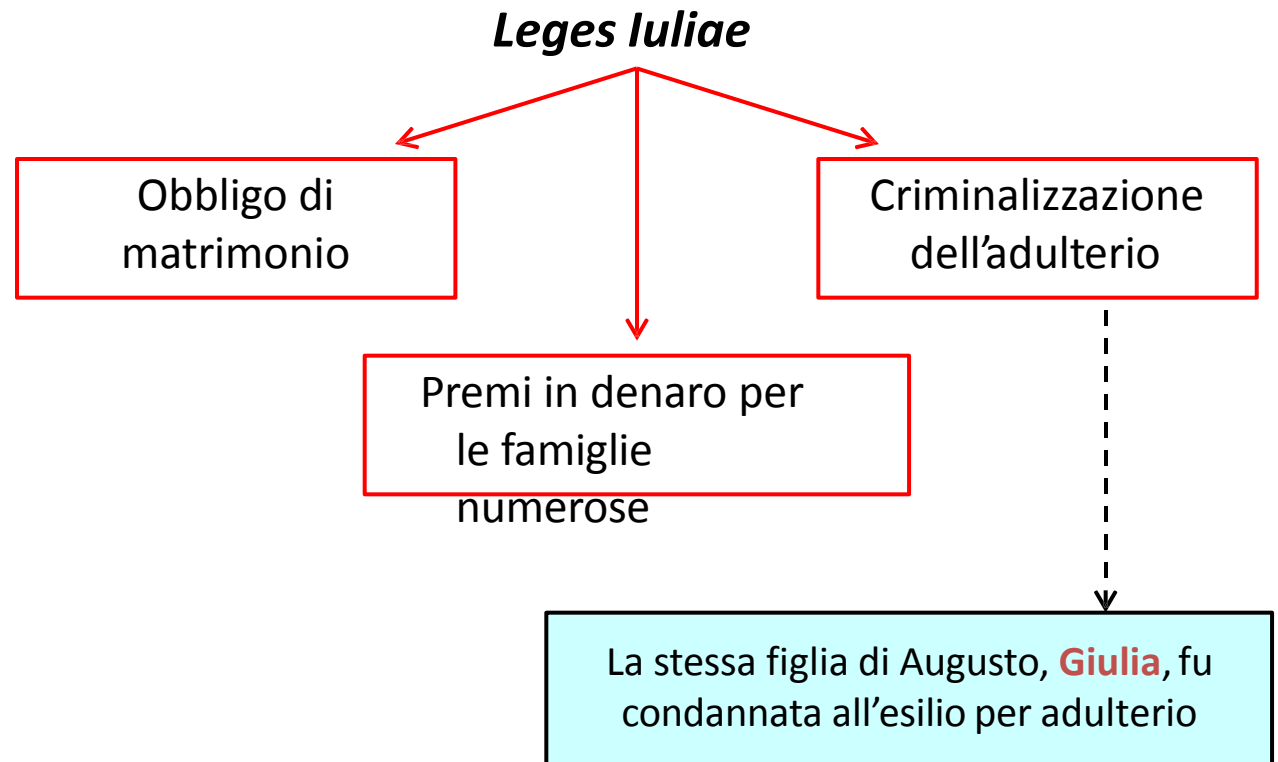
Monete d'oro e d'argento

Coniate dal principe

Augusto stabilì che un **aureus** d'oro equivaleva a 25 **denarii** d'argento e a 100 **sestertii** di rame

La politica sociale e familiare

La propaganda augustea presentava i **mali di Roma** come **conseguenze dell'abbandono delle virtù tradizionali e della decadenza della famiglia**



La propaganda politica

- Oltre a riequilibrare reciprocamente il ruolo di senatori e cavalieri, Ottaviano cerca di propiziarsi il favore della plebe urbana con varie iniziative:
 - ✓ distribuzioni gratuite di frumento;
 - ✓ spettacoli e distribuzioni di denaro;
 - ✓ un grandioso programma di opere pubbliche e realizzazioni artistiche che celebrano in lui: il vincitore di nemici esterni (archi di trionfo in numerosi centri d'Italia); il vendicatore di Cesare (il Foro di Augusto con il tempio di Marte Ultore); il benefattore dei cittadini (la biblioteca annessa al tempio di Apollo Palatino); il restauratore dell'ordine e della pace, la *pax Augustea* (soprattutto l'*Ara pacis*, ma anche il *Pantheon*).

La propaganda religiosa

- Augusto affida la giustificazione del proprio potere in misura rilevante alla propaganda religiosa, con numerose iniziative oltre a quella già ricordate:
 - ✓ divinizzazione di Cesare ed esaltazione della *gens* Iulia, discendente da Venere;
 - ✓ istituzione di sacrifici per il *genius* dell'imperatore;
 - ✓ restaurazione dei culti delle antiche divinità agricole del Lazio;
 - ✓ programma di restaurazione morale (legge sul matrimonio e sulla procreazione).

Molti di questi aspetti trovano un'eco nella produzione letteraria dell'epoca.

La fioritura delle arti

La stabilità politica ed economica dell'età augustea favorì la fioritura delle arti e delle lettere, coltivate nel circolo di un collaboratore di Augusto, **Mecenate**

Dal nome di Mecenate deriva il termine "**mecenatismo**", la protezione delle arti

Le opere celebrano il
**programma politico e sociale
augusteo**

La propaganda augustea
promuoveva il **recupero
dell'economia agricola e delle
tradizioni romane**

La produzione letteraria di età augustea è compresa tra la morte di Cicerone (43 a.C.) e la morte di Ovidio (17 d.C.). Al suo interno si possono individuare tre fasi:

anni	temi dominanti	autori e opere
44–31 a.C.	la paura dopo decenni di guerre civili	Virgilio: <i>Bucoliche, Georgiche</i> Orazio: <i>Epodi, Satire</i>
31–8 a.C.	la gioia per la pace ritrovata: il poeta vate loda la campagna italica, il <i>mos maiorum</i> , Augusto e i valori civili	Virgilio: <i>Georgiche, Eneide</i> Orazio: <i>Odi, Epistole</i>
	poesia del disimpegno: il poeta esalta l'amore, la pace, la fuga nella dimensione privata	Tibullo: elegie Properzio: elegie
8 a.C.–14 d.C.	poesia mondana: il poeta canta le frivolezze del suo tempo	Ovidio: <i>Amores, Ars amandi</i>
	la storia della grandezza di Roma	Tito Livio: <i>Ab urbe condita</i>

Le campagne militari di Augusto

Tra il **27 a.C.** e il **9 d.C.**, Augusto intraprese una serie di campagne militari (in Spagna, sulle Alpi, in Norico, in Rezia, in Pannonia e in Mesia) per difendere i confini e acquisire nuovi territori

Nel **9 d.C.**, l'esercito di Publio Quintilio Varo fu massacrato dai Germani di Arminio nella foresta di **Teutoburgo**



Il Reno e il Danubio avrebbero costituito da quel momento il **limes** dell'Impero



PUBLIO VIRGILIO MARONE

Publio Virgilio Marone nasce a **Mantova** nel **70** a.C. in una famiglia di piccoli proprietari terrieri; studia a Roma e a Napoli, dove probabilmente frequenta l'**epicureo Sirone**.

Quasi sicuramente perde e poi recupera il proprio terreno nelle **espropriazioni** del 41 a.C., decise dai triumviri per ricompensare i veterani che avevano combattuto a Filippi nel 42 a.C. contro i cesaricidi. Dopo la pubblicazione delle *Bucoliche* entra nel **circolo di Mecenate** (39 a.C.).

Muore a **Brindisi** il 21 settembre del **19** a.C., di ritorno da un viaggio in Grecia.

Ecco un **inquadramento cronologico** della produzione virgiliana.

opere	cronologia	struttura e contenuti
<i>Bucoliche</i>	42-39 a.C.	10 ecloghe, componimenti in esametri di ambientazione agreste
<i>Georgiche</i>	37-29 a.C.	poema didascalico in 4 libri sull'agricoltura e sull'allevamento
<i>Eneide</i>	30-19 a.C.	poema epico in 12 libri sulla fuga di Enea da Troia, le sue peregrinazioni, l'arrivo nel Lazio e la sconfitta di Turno

LE BUCOLICHE

Bucolica (sott. *carmina*) è parola greca e significa “canti relativi ai bovani”; i bovani e più in generale i **pastori** sono i protagonisti delle dieci **ecloghe** (questo il nome dei singoli componimenti) che Virgilio dedica ad **Asinio Pollione** e **Alfeno Varo**.

La vita dei pastori è ritratta in modo **idealizzato**: essi sono figure delicate, colte sullo sfondo di una natura idilliaca, spesso malinconica.

Tre le ambientazioni:

- la **pianura padana**, luogo di origine del poeta;
- l'**Arcadia**, la regione centrale del Peloponneso, reinterpretata come terra di Pan e dei pastori;
- la **Sicilia**, patria di Teocrito (autore di idilli in greco, è il modello per le Bucoliche virgiliane).

Rispetto al modello, Virgilio introduce delle innovazioni, in un rapporto che si configura come un'*aemulatio*, un'imitazione con rielaborazione:

- ✓ le ambientazioni e i protagonisti sono **idealizzati**;
- ✓ sono presenti spunti **autobiografici** e velate **allusioni storiche**;
- ✓ ampio spazio è riservato alle **gare di canto** dei pastori, che in presenza di un giudice e dopo aver posto in palio un premio, si sfidano in:
 - canti **continuati**: ogni pastore si esibisce senza essere interrotto;
 - canti **amebei**: la gara prevede l'alternarsi dei contendenti in strofe che si corrispondono metricamente e tematicamente.

Ecco le **ecloghe** più significative sotto il profilo dei **contenuti**:

ecloga	contenuti
ecloga I	dialogo fra due pastori, Melibeo e Titiro: il primo sta abbandonando il campo che gli è stato confiscato, il secondo (Virgilio?) può restare grazie all'intercessione di un giovane di natura divina (Ottaviano?)
ecloga IV	canto profetico dedicato ad Asinio Pollione, in cui si annuncia la nascita di un <i>puer</i> che riporterà sulla terra l'età dell'oro (riferimento all'atteso figlio di Antonio e Ottavia, sposatisi dopo la pace di Brindisi?)
ecloga VI	il vecchio Sileno, catturato da due giovani, intona una cosmogonia (punti di contatto con Lucrezio) e canta una serie di miti
ecloga X	Virgilio cerca di confortare il poeta elegiaco Cornelio Gallo, afflitto da pene d'amore e fuggito in Arcadia

LE GEORGICHE

Il titolo grecizzante *Georgicon libri* significa “libri su argomenti di agricoltura”.

Questo poema **epico–didascalico**, dedicato a **Mecenate**, comprende **quattro libri**, ognuno dei quali tratta uno specifico argomento:

1. la coltivazione dei campi;
2. la coltivazione degli alberi da frutto;
3. l'allevamento del bestiame;
4. l'apicoltura.

Il denominatore comune è la **fatica** dell'uomo: nel I libro il *labor* è presentato come lo strumento di cui si servono gli dei per combattere l'inerzia (*veternus*) e aguzzare l'ingegno umano.

I modelli delle *Georgiche* vanno ricercati nella letteratura greca arcaica (Esiodo, Empedocle, Parmenide), nella letteratura ellenistica (Arato, Nicandro di Colofone) e nella letteratura latina (Lucrezio).

Virgilio prende le distanze dal virtuosismo stilistico dei poeti alessandrini e dal rigore dimostrativo di **Lucrezio**, ma come quest'ultimo affida alla poesia un **messaggio etico**: il recupero di una sana moralità coincide con il ritorno alla pratica e ai valori della **vita contadina**.

Il messaggio è consonante rispetto ai temi forti della propaganda augustea:

- ✓ il rilancio della **piccola proprietà** agricola;
- ✓ il ritorno ai valori del ***mos maiorum*** e agli antichi riti agresti;
- ✓ l'importanza della **pace** per la prosperità.

L'autarchia del ***felix agricola***, d'altra parte, richiama da vicino il motivo dell'atarassia epicurea, in un passo del II libro che segue immediatamente un elogio di Lucrezio.

L'ENEIDE

L'*Eneide* è il capolavoro di Virgilio: ricostruendo la “preistoria mitica” di Roma, il poeta si propone di **esaltare** la figura di **Augusto** e di teorizzare la **missione civilizzatrice** dell'impero romano nel mondo.

Dal mito di Enea (fuga da Troia, peregrinazioni, arrivo nel Lazio) si dipartono diversi fili che arrivano al presente:

- fondazione di **Roma**;
- giustificazione della sua potenza nel Mediterraneo e dello scontro con **Cartagine**;
- origini divine della *gens Iulia*, cui Augusto appartiene.

Strumento privilegiato per l'esaltazione di Roma e di Augusto sono le tre **anticipazioni** della futura grandezza dell'Urbe inserite nel poema:

1. nel libro I **Giove** predice a Giunone la **fondazione di Roma** e la potenza del suo impero;
2. nel libro VI **Anchise** mostra a Enea nei Campi Elisi le anime che si reincarneranno e saranno i più **illustri personaggi** della storia romana (elogio di **Augusto**);
3. nel libro VIII **Vulcano** forgia per Enea uno **scudo** su cui sono effigiati i momenti più gloriosi della storia di Roma, fra cui la **battaglia di Azio**.

L'*Eneide* costituisce il frutto più maturo dell'epica latina. L'eccellenza del poema si deve anche a un'abile opera di contaminazione e latinizzazione dei modelli:

- i libri I-VI (peregrinazioni del protagonista) si ispirano all'*Odissea*;
- i libri VII-XII riprendono nelle scene di battaglia i moduli narrativi dell'*Iliade*;
- l'**approfondimento psicologico** dei personaggi e lo spazio dedicato all'**amore** richiamano le *Argonautiche* di Apollonio Rodio;
- la narrazione epica vuole esaltare, attraverso la figura del protagonista, i valori che hanno reso grande Roma, come aveva già fatto **Ennio**.

Fortemente innovativa rispetto alla tradizione epica greca e latina risulta la figura dell'**eroe** protagonista. **Enea** infatti:

- incarna i valori etici del *mos maiorum* (*fides*, “lealtà”; *pietas*, “rispetto per le istituzioni umane e divine”; *virtus*, “valore”) ed è **figura archetipica** del popolo romano;
- conosce il **dubbio** e l'esitazione;
- è spesso **lacerato** tra l'obbedienza al misterioso volere del *fatum* e i propri desideri di essere umano;
- prova **pietà** e rispetto per i vinti (Didone, Camilla, Turno).

Le tre opere virgiliane presentano **tratti stilistici peculiari**, determinati sia dal diverso genere letterario sia da un processo evolutivo.

opere	tratti caratteristici
<i>Bucoliche</i>	lessico che rimanda ad aspetti umili e quotidiani e al mondo dei pastori: termini botanici, zoologici, tecnicismi relativi ad azioni e strumenti
<i>Georgiche</i>	nelle parti espositive prevalgono i tecnicismi lessicali, ma nelle sezioni proemiali, digressive e conclusive lo stile si innalza e si impreziosisce
<i>Eneide</i>	<ul style="list-style-type: none">➤ arcaismi morfologici nella flessione verbale e nominale➤ lessico tipico della poesia elevata, con aggettivi composti, termini del linguaggio religioso, poetismi➤ formularità epica e allitterazioni

Quinto Orazio Flacco

Quinto Orazio Flacco nasce a **Venosa** l'8 dicembre del **65** a.C.

Il **padre**, un liberto che esercita il mestiere di esattore nelle vendite all'asta, gli assicura un'ottima formazione.

Nel **42** a.C. Orazio, in Grecia per il tradizionale viaggio di istruzione, combatte con l'esercito dei cesaricidi a **Filippi** in difesa della *libertas* repubblicana.

Nel **38** a.C. entra nel **circolo di Mecenate**, col quale stringe un'amicizia saldissima, culminata nel dono da parte di Mecenate della villa in Sabina.

Muore nell'**8** a.C., pochi mesi dopo Mecenate.

Ecco una sintetica presentazione della **cronologia** e dei **temi** delle opere di Orazio.

opere	cronologia	ambiti tematici
<i>Satire I</i>	33 a.C.	politica, amore, simposio
<i>Satire II</i>	30 a.C.	spunti etici (in forma di discorsi pronunciati da vari personaggi umili), i cacciatori di eredità, la villa in Sabina
<i>Epodi</i>	30 a.C.	politica, amore, ritratti ironici
<i>Odi I–III</i> <i>Odi IV</i>	23 a.C. 13 a.C.	meditazione filosofica, affetti, poesia simposiale e civile
<i>Carmen saeculare</i>	17 a.C.	inno agli dèi protettori di Roma eseguito in occasione dei <i>ludi saeculares</i>
<i>Epistole I</i>	20 a.C.	moralismo, riflessione su se stesso, circostanze della vita quotidiana, scontentezza, insofferenza per la città
<i>Epistole II</i>	13 a.C.	questioni letterarie

GLI EPODI

Orazio esordisce con una raccolta di **17 componimenti** in metri vari che va sotto il nome di *Epodi*.

Gli elementi fondamentali degli *Epodi*

titolo	L'opera è nota con due titoli: - <i>lambi</i> : richiama l'aggressività della poesia giambica greca; - <i>Epodi</i> : richiama la struttura strofica dei componimenti, costituiti da successioni di distici in cui il primo verso è più lungo del secondo
dedicatario	Mecenate
cronologia	gli epodi vengono scritti tra il 41 e il 30 a.C.
temi	-invettiva contro personaggi reali o fittizi -spunti erotici -argomenti civili: deprecazione delle guerre civili (epodi 7 e 16), celebrazione della battaglia di Azio (epodo 9)

Negli *Epodi* Orazio si rifà a due modelli:

- Archiloco**, da cui derivano il ritmo giambico di molti componimenti e la carica aggressiva;
- Callimaco**, da cui provengono la varietà metrica e tematica.

Elementi tipicamente oraziani sono invece:

- la **tematica civile** (epodi 7 e 16, relativi alle guerre civili);
- la polemica indirizzata contro **personaggi poco noti o fittizi** (cautela suggerita dalla situazione politica a Roma).

LE SATIRE

Giunta a maturazione con **Lucilio**, la satira, che non ha corrispondenti nel mondo greco, è un genere poetico di impianto discorsivo–narrativo, di argomento morale e di tono ironico. Ecco le coordinate delle *Satire* oraziane:

Gli elementi fondamentali delle *Satire*

titolo	<i>Sermones</i> , “discorsi”: indica una poesia di tono discorsivo, vicina al <i>sermo cotidianus</i> , lontana dallo stile altisonante dei generi alti
dedicatario	Mecenate (libro I)
cronologia	33 a.C. (libro I); 30 a.C. (libro II)
temi	<ul style="list-style-type: none">➤ poetica: come scrivere satire➤ etica: incontentabilità, avarizia, indulgenza nei confronti dei difetti altrui➤ spunti autobiografici: il padre, l’educazione, l’amicizia di Mecenate➤ gastronomia: contro una mensa fastosa, la cena di Nasidieno➤ vari: viaggio verso Brindisi, il seccatore, i cacciatori di eredità

Considerato il carattere autoctono della satira, lo stesso Orazio avverte come inevitabile il confronto con **Lucilio**, suo predecessore. A lui lo accomunano:

--l'uso dell'**esametro**;

--la presenza di **spunti autobiografici** e di **punte di aggressività**.

Orazio però a differenza di Lucilio:

--attraverso l'osservazione critica e la rappresentazione comica degli uomini punta alla **riflessione morale** e all'analisi dei vizi, a scopo di **automiglioramento**;

--cura con più attenzione lo **stile**.

La riflessione svolta da Orazio si concentra su alcuni concetti chiave:

--*autàrkeia*: l'autosufficienza interiore di chi non è dominato dalle passioni;

--*metriòtes*: la moderazione cui deve essere improntato ogni aspetto della vita;

--*philia*: la solidarietà verso gli altri, fondata su affinità intellettuali, reciproca indulgenza, comunanza di vita.

A questi valori si aggiunge la **saggezza spicciola**, che Orazio ha appreso dal padre.

I principi cui Orazio si ispira rivelano l'influsso della **diatriba**, il discorso di divulgazione filosofica rivolto alla gente semplice e imperniato sull'etica del vivere quotidiano.

Da un punto di vista strutturale le **satire** si dividono in:

- **diatribiche**: sviluppano la discussione su uno specifico argomento morale, con obiezioni, esempi, aneddoti, umorismo (tratti tipici della diatriba);
- **descrittive**: rappresentano una scena o raccontano un episodio.

Pur accostandosi alla conversazione, le satire sono frutto di un lavoro di cesello raffinato e paziente; lo **stile** è versatile: ora quotidiano, ora solenne e oratorio, ora all'insegna della parodia.

LE ODI

Alle *Odi* Orazio si pone in un rapporto di *imitatio/aemulatio* con grande lirica arcaica greca.

Gli elementi fondamentali delle *Odi*

titolo	<i>Carmina</i> , “canti poetici”
cronologia	23 a.C. (libri I–III); 17 a.C. (<i>Carmen saeculare</i>); 13 a.C. (libro IV)
dedicatari	Mecenate, Augusto, Asinio Pollione
temi	<ul style="list-style-type: none">➤ meditazione filosofica: brevità della vita, fugacità del tempo, impegno posto nella ricerca della serenità e della saggezza➤ poesia civile: celebrazione del principato augusteo (<i>Odi</i> III, 1–6), riflessione sul ruolo del poeta e sulla sua importanza nella società, esortazione a sani valori morali➤ spunti personali: amicizia, amore, il <i>locus amoenus</i>, l'<i>angulus</i>

Nelle *Odi* Orazio, a differenza dei *neòteroi*, si ispira non solo alla poesia ellenistica, ma anche alla lirica greca arcaica:

--ad **Alceo** per i temi civili e gli spunti personali (il simposio, gli inni, l'amore);

--a **Pindaro** per lo stile elevato, ma anche per la riflessione sullo scopo della poesia e sulla sua funzione eternatrice;

--a **Callimaco** per la varietà metrica e tematica.

Orazio è orgoglioso di aver trasposto per primo la poesia di tanti autori greci nelle lettere latine, ma la sua *imitatio* si caratterizza per l'**originalità**: dopo il "motto" (una fedele ripresa iniziale del modello) Orazio elabora con libertà temi personali.

Nelle *Odi* sono presenti vari spunti riconducibili a una profonda meditazione esistenziale:

--la **brevità** della vita;

--la necessità di afferrare e godere pienamente l'**attimo presente**;

--la tensione verso l'*autàrkeia* e l'*aurea mediocritas*, che spingono a provare gioia e soddisfazione per il poco che si possiede.

LE EPISTOLE

Le *Epistole* costituiscono l'ultima, ampia raccolta poetica di Orazio.

Gli elementi fondamentali delle *Epistole*

titolo	<i>Sermones</i> : lo stesso titolo dato alle <i>Satire</i> , perché anche queste lettere in versi assumono il tono della conversazione e sono incentrate su argomenti morali
cronologia	20 a.C. (libro I); 13 a.C. (libro II)
destinatari	diversi (uno per ogni lettera)
temi	libro I: la crisi dell'ideale della saggezza libro II: tre epistole letterarie (ad Augusto, sulla letteratura latina; a Floro, sull'abbandono della letteratura per la filosofia; ai Pisoni, sulla letteratura in generale e sul teatro in particolare)

Alla varietà di generi letterari tipica della produzione oraziana corrispondono **diverse impostazioni stilistiche**. Si può distinguere tra due grandi ambiti:

<i>Odi</i>	<i>Satire Epistole</i>
Orazio si rifà alla tradizione dei lirici greci e impiega:	Orazio si rifà alla lingua d'uso e impiega:
--la dislocazione dell'aggettivo rispetto al sostantivo, il chiasmo, l'iperbato --aggettivazione moderata, ma tendente alla <i>callida iunctura</i> --lessico intermedio tra quello delle satire e quello dell'epos, molto sorvegliato	➤ un esametro ritmicamente spezzato e spesso ripartito tra più interlocutori ➤ interiezioni ed espressioni asseverative, per sottolineare l'affettività ➤ lessico della lingua quotidiana

La poesia elegiaca

L'elegia nasce in Grecia: l'etimologia della parola richiama i lamenti funebri o il nome frigio del flauto, lo strumento usato per accompagnarla.

In **età arcaica** i contenuti dell'elegia sono molto vari: amore, politica, massime sapienziali, esortazioni al valore militare, riflessioni esistenziali.

In **età classica**, con Antimaco di Colofone, l'elemento personale (il dolore per la morte della donna amata) si lega con il mito (amori tragici).

In **età ellenistica** alla linea inaugurata da Antimaco si aggiunge l'**elegia eziologica**, ossia quella che ricerca nel mito le cause della realtà presente (Callimaco).

Difficile ricostruire le **origini dell'elegia latina** e i suoi rapporti con quella greca; di sicuro si può dire che la massima fioritura di questo genere a Roma si colloca nella seconda metà del I sec. a.C.

L'elegia romana, che ha come forma metrica il **distico elegiaco** (strofa formata da un esametro e un pentametro), è caratterizzata da contenuti **amorosi** e dal carattere prevalentemente **autobiografico**; le esperienze del poeta sono però inquadrare in **forme e situazioni tipiche**, spesso mutate dall'epigramma ellenistico (si veda il *paraklausityron*).

Il tema fondamentale dell'elegia è l'amore, vissuto come esperienza unica e totalizzante.

L'amore è vissuto come dedizione alla donna (*domina*) in un rapporto di *servitium amoris* (schavitù d'amore) che il poeta vorrebbe basato sulla *fides* (lealtà).

Questo rapporto è fatto di molte sofferenze e fugaci attimi di gioia (il poeta è *miser*, "infelice"); gli esiti estremi cui può giungere il *servitium amoris* sono il *discidium* (la separazione) o la *renuntiatio amoris* (esasperato, il poeta rinuncia all'amore).

L'amore è un sentimento di cui il poeta si sente prigioniero, una passione alienante che lo spinge a una vita degradata e dissipata (*nequitia*).

Il poeta elegiaco è spinto a **rifiutare**:

- i suoi doveri di *civis*, in particolar modo il **servizio militare**;
- la **città**, luogo insidioso per l'amore, alla quale preferisce la campagna;
- il *mos maiorum*, poiché il suo è un amore extraconiugale.

Quintiliano ci fornisce il **canone**, cioè l'elenco, dei poeti elegiaci romani più rappresentativi: Gallo, Tibullo, Propertio, Ovidio.

Di **Gaio Cornelio Gallo** (70–26 a.C.) sappiamo pochissimo e la sua produzione è andata quasi completamente perduta; è stato autore di 4 libri di elegie intitolati *Amores* dedicati a **Licoride**, donna di cui era innamorato.

A lui **Virgilio** dedica la X ecloga e il primo finale del IV libro delle *Georgiche*, poi sostituito dall'epillio di Aristeo e dal mito di Orfeo ed Euridice.

Caduto in disgrazia presso Ottaviano, Gallo si uccide e viene colpito da *damnatio memoriae*.

TIBULLO

Albio Tibullo nasce nel 55–50 a.C. nel Lazio da famiglia di ceto equestre.

Entra nel circolo di **Valerio Messalla Corvino**, che segue in una spedizione militare in Aquitania e poi in Oriente (ma per una malattia il poeta rientra in Italia).

Orazio in un'epistola lo ricorda appartato e malinconico nei suoi ultimi anni di vita, trascorsi forse nella campagna laziale.

Muore nel 19 a.C., poco dopo Virgilio.

Sotto il nome di Tibullo l'antichità ci ha tramandato un *corpus* in **4**

libri:

--i libri I-II contengono elegie sicuramente attribuibili al **poeta**;

--il libro III raccoglie le elegie d'amore di **Ligdamo** (un giovane schiavo? una maschera del giovane Ovidio?) per Neera;

--il libro IV ci tramanda un anonimo **panegirico di Messalla** e le poesie d'amore composte da **Sulpicia** (nipote di Messalla) per Cerinto, ma alcuni componenti di quest'ultimo libro potrebbero essere tibulliani.

Il I libro è dominato dalla figura di **Delia** (pseudonimo di Plania, della quale non sappiamo nulla): una donna volubile, amante del lusso e dei piaceri mondani, incline al tradimento e fonte di tormento per il poeta.

In 3 elegie del II libro viene invece cantata **Nemesi** (vendetta), una cortigiana avida e spregiudicata che scalza Delia dal cuore del poeta.

Nel libro I affiora un amore omoerotico, quello per il giovinetto **Marato**; Tibullo è l'unico tra gli elegiaci latini a non cantare solo amori femminili.

Due sono gli spunti tematici caratteristici della poesia tibulliana:

- la **campagna**, spazio di idillica felicità, di vita semplice e serena, luogo cui il poeta vorrebbe ancorare la propria esistenza;
- la **pace**, con l'esecrazione della guerra e dei suoi orrori.

La campagna tibulliana è presentata con i tratti dell'idillio bucolico, ma anche con il suo patrimonio di antichi **valori etici** e **culti religiosi**; il rimpianto per l'**età dell'oro** e per il felice regno di Saturno si avverte spesso sullo sfondo.

Il linguaggio della poesia tibulliana è di **tono medio**, semplice e armonioso.

Il **distico** costituisce spesso la cellula ritmica e semantica dei componimenti: nei suoi confini è racchiusa la formulazione compiuta di un pensiero.

Per quanto riguarda l'ordine delle parole, caratteristica è la **dislocazione dell'aggettivo** rispetto al sostantivo:

--l'aggettivo chiude spesso il primo emistichio, mentre il sostantivo chiude il secondo.

SITOGRAFIA

<http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/L-et-agrave-di-Cesare-78-44-a.C/Cicerone>

<http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/2/i-possedimenti-di-roma-nel-121-ac>

http://ime.mondadorieducation.it/extra/978880022852/extra/978880022851_stumpo_storia1/00_mate_docente/02_lim_storia/15_fine_della_repubblica.ppt.

http://ime.mondadorieducation.it/extra/978880022651/extra/978880022482_disacco_cittadini_storia_2/z_docente/lezioni_lim/16_eta_di_augusto.ppt.

<http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/16/l-impero-sotto-ottaviano-augusto>

<http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/L-et-agrave-augustea-43-a.C.-17-d.C/Orazio>

<http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/L-et-agrave-augustea-43-a.C.-17-d.C/Virgilio>

<http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Greco/Letteratura-greca/L-et-agrave-arcaica-VIII-VI-secolo-a.C/l-poeti-elegiaci>